

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi riunione del governo, lunedì dibattito alla Camera

Quale politica estera? Scontro nella coalizione

Intanto sull'economia tutti contro tutti

Andreotti ha definito «irresponsabili» quanti strumentalizzano a fini interni i problemi internazionali - Le critiche dalla destra dc e dai settori socialdemocratici e repubblicani - Nuovo messaggio di Craxi a Reagan sugli euromissili

È ben noto che, fin dal suo sorgere, su questo governo hanno pesato due appuntamenti di prima verifica: la questione degli euromissili e il varo della legge finanziaria. Il recente e altrettanto teatrale «armistizio» tra DC e PSI aveva fatto ritenere a generosi osservatori che, a parte la lotta dell'opposizione di sinistra, nulla più ostasse al trionfale superamento di tali traguardi. È avvenuto, viceversa, che su ambedue i fronti le acque siano diventate improvvisamente turbide. Non che sulla questione missilistica vi siano accenti (per ora, almeno) di respicenza circa l'automatico dell'installazione, ma attorno e in connessione con questo specifico aspetto è iniziata una confusa disputa tra forze di maggioranza attorno al tema «teologico» della «fedeltà» atlantica e americana della politica estera italiana.

ROMA — Alle accuse di scarsa ortodossia atlantica mosse, in questi giorni, dai repubblicani, dai socialisti, dai liberali, dal gruppo moderato della Dc, dal repubblicano, dal socialdemocratico, Giulio Andreotti ha risposto, nella vigilia del Consiglio dei ministri convocato proprio sui temi di politica estera — distribuendo bacchettate sulle dita. A come le spese sono state Spadolini e soprattutto gli avversari di partito del ministro degli Esteri. «È da irresponsabili — ha ammonito Andreotti — specie in questo momento, strumentalizzare questi (cioè, gli episodi al centro delle critiche, ndr) e altri problemi di politica estera per fini di politica interna». I responsabili di questo modo squallido e meschino — ancora parole di Andreotti, dalla tribuna del Consiglio dei ministri — è di concepire la politica estera del Paese

ROMA — Ci vuole un bello sforzo di volontà per capire quali siano i punti della manovra economica e quali c'è accordo dentro il pentapartito. Politica dei redditi, politica tributaria, legge finanziaria, scelte monetarie, rapporti tra governo e Banca d'Italia: ecco, su tutti questi temi che dovrebbero rappresentare il terreno decisivo del governo dell'economia e della crisi, ieri si è scatenato un giro così vorticoso di polemiche, che hanno coinvolto in varie forme tutti e cinque i partiti della coalizione, che è persino impossibile provare a delineare eventuali schieramenti. Giorgio La Malfa, vicesegretario repubblicano, ha dato il pressapoco del «strappo» a Craxi. Mancino, socialista, gli ha risposto definendolo «provocatore» e «incallito»; e addirittura Gunnella, repubblicano, ha apostrofato il suo compagno di partito etichet-

Antonio Caprarica
(Segue in ultima)

Piero Sansonetti
(Segue in ultima)

Una strategia per l'industria Da Genova le proposte del PCI

Genova frontiera tra recessione e sviluppo, quali proposte per evitare una incombente decadenza? Su questo tema il PCI ha organizzato nel capoluogo ligure un convegno nazionale con l'obiettivo di mettere a fuoco progetti di strategia industriale per la riqualificazione delle grandi produzioni di base e lo sviluppo di nuove attività. Nelle cinque relazioni sono state respinte le linee di intervento del governo, e in particolare la proposta di una legislazione di emergenza sul fronte di crisi che «risolverebbe solo con la chiusura di impianti», e sono state avanzate indicazioni per rilanciare l'economia marittima, il porto, la navalmeccanica, l'impiantistica e l'elettronica. Al convegno, che sarà concluso oggi da Alfredo Reichlin, ha inviato un messaggio il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer.

A PAG. 2

Più vasto l'impegno per la pace

14.000 fisici: «Congelare le armi nucleari»

«Arrestare la sperimentazione, la produzione e l'installazione»
Adesioni in tutti i continenti - Studenti in corteo a Napoli

Mentre in tutto il Paese si sviluppa nelle forme più varie — assemblee, cortei, manifestazioni — l'impegno delle forze politiche e sociali contro l'installazione del «Cruise» sul nostro territorio — e a due giorni dall'inizio del dibattito parlamentare — un'altra iniziativa di eccezionale rilievo giunge dal mondo scientifico. Quattordicimila fisici di tutti i continenti hanno diffuso un appello per l'immediato congelamento delle armi nucleari. Tra i firmatari vi sono anche trentatré premi Nobel per la fisica: americani, asiatici, europei dell'ovest, sovietici.

Nell'interno



TRIESTE — I funerali di Vidali: Natta pronuncia davanti alla bara l'orazione funebre

L'estremo saluto al «comandante Carlos»

Lo hanno sepolto nella sua città natale, Trieste, nello spazio dei partigiani del cimitero di Muggia. E a dare l'ultimo saluto a Vittorio Vidali, erano ieri in tanti, cittadini, giovani e vecchi compagni. Presenti i massimi dirigenti del PCI; Natta ha letto l'orazione funebre.

A PAG. 6

Beirut: soldati italiani sparano contro un'auto

Soldati italiani hanno aperto il fuoco ieri pomeriggio contro un'auto che non si è fermata a un posto di blocco presso il campo palestinese di Shatila. Due persone che si trovavano sull'auto sono rimaste ferite, una gravemente.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 3

Muore Arsan, mercante d'armi e droga. Veleno?

Henry Arsan, il grande mercante di armi e droga, agente di vari servizi segreti, imputato-chiave dell'inchiesta di Trento è morto ieri nel carcere di San Vittore. I primi referti parlano di «arresto cardiaco», ma non si esclude che sia stato avvelenato. È stata disposta l'autopsia.

A PAG. 5

Inchiesta sulla ripresa e l'economia italiana / 1

«Non ci sperate, il treno USA viaggia su un altro binario»

I segnali contraddittori che vengono dalla realtà produttiva - Scettici gli esperti sulla possibilità di un «aggancio spontaneo» - «Occorrono politiche diverse»

ROMA — La ripresa economica, dunque, è alle porte? I dati disponibili sono contraddittori e così le opinioni degli esperti che abbiamo ascoltato in questa nostra inchiesta. I consumi petroliferi e quelli elettrici rigloriano, ma la produzione industriale ancora no. Gli imprenditori attendono una svolta da un momento all'altro, ma questa aspettativa dura già da un anno. Secondo il servizio studi della Banca d'Italia, dall'inizio del terzo trimestre gli indicatori segnalano un resto della flessione, durata un paio d'anni, e i primi sintomi di una imminente, anche se modesta, ripresa ciclica. È un fatto di vista, ma è anche un fatto, perché la fase a-

scendente del ciclo sarà accompagnata da una ripresa dell'inflazione (i prezzi all'ingrosso sono tornati a salire a settembre) e dai deficit della bilancia dei pagamenti. Così, insieme ai costi della recessione — che ancora non abbiamo del tutto pagato in termini di disoccupazione e riduzione dei redditi — dovremo cominciare a pagare anche di costi della ripresa (il riproporsi dei tradizionali squilibri che soffocano ogni tentativo di uscire dalla palude della stagnazione).

Un'unica speranza accompagna tutti gli osservatori: che il treno americano, prima o poi, ci trascini con sé, ripulendo il dopoguerra. Si tratta, per un 75%, di acquisti in macchinari, soprattutto

ad alta tecnologia, mentre le spese per nuovi impianti restano ancora abbastanza basse. Per computer e robot si può parlare di un vero e proprio boom che va avanti dall'inizio dell'anno. Quindi, la ripresa è spinta non solo dai redditi per i consumi privati sostenuti dalla riduzione delle tasse e dalla spesa pubblica, ma anche dalla ristrutturazione. Le spese per il riarmo hanno avuto una funzione trainante, soprattutto nella industria elettronica e in quella aerospaziale.

Stefano Cingolani
(Segue in ultima)

A Campione, St. Vincent, Sanremo e Venezia irruzione nella notte di Finanza, polizia e carabinieri

Operazione-casinò per cercare i soldi della mafia

Bloccati e controllati al tavolo verde centinaia di giocatori - Ventidue arresti: tra essi i gestori della Sit di Sanremo e della Getualte di Campione - Quest'ultima casa posta sotto sequestro dalla magistratura - Le altre hanno riaperto ma si indaga sulla gara d'appalto per il complesso della «città dei fiori»

MILANO — San Remo, St. Vincent, Campione, Venezia: in tutti i casinò d'Italia i giochi sono stati bloccati per poche ore. I frequentatori delle sale da gioco, allibiti, si sono improvvisamente trovati dentro uno stentato da operazione militare in grande stile: posti di blocco sulle strade con massicci schieramenti di carabinieri, uomini della polizia e della Finanza con mitra imbracciati; irruzioni in forza di militari con elmetti e giubbe antiproiettili; tutti puliti; sul Canal Grande, verso mattina, il gioco è regolarmente ripreso.

Ieri sera, anche San Remo e St. Vincent, terminali gli ultimi controlli, hanno riaperto i battenti. Diverso il discorso per Campione. Il casinò resterà chiuso fino a nuovo ordine, le indagini proseguono, due commessari hanno preso in custodia



SANREMO — Agenti mentre entrano nel casinò

E così alle parole del ministro dell'Interno sono seguiti i fatti. Il casinò — aveva detto Oscar Luigi Scalfaro — bisognerebbe chiuderlo perché sono diventati la principale banca per il riciclaggio del denaro sporco. Tutto si svolgerebbe in modo piuttosto semplice: i cassieri della mafia e della camorra comprano fiches per centinaia di milioni; i banconote di 100.000 lire; puntano una somma modesta alla roulette e restituiscono le fiches chiedendo, invece del contante, un assegno circolare che depositano poi in banca. Se le accuse verranno provate, l'iniziativa di Scalfaro apparirà qualcosa di ben più corposo che un soprassalto moralistico.

Ma il danaro «sporco» finisce proprio tutto sopra un tavolo verde?

di tutto riguardo. A Venezia Hemingway amava sostare sulla terrazza del Des Bains; Scalfaro non sembra troppo fantasista. È vero che il casinò garantisce introiti non indifferenti alle economie locali. Basti pensare a che cosa rappresenti la cassa da gioco di Saint Vincent per la Valle d'Aosta e al fatto che ad autorizzarne l'apertura fu lo stesso Alcide De Gasperi con una lettera indirizzata a Federico Chabod, allora presidente della Regione.

Flavio Michelfini
(Segue in ultima)

L'operazione, coordinata dalla Procura di Milano e condotta in collaborazione con i magistrati di Torino, infatti da un'ipotesi gravissima: che la gestione delle case da gioco nazionali sia caduta sotto il controllo «di affiliati ad associazioni mafiose». È il sospetto che di-

Paola Boccardo
(Segue in ultima)

L'anno di Andropov

A un anno dall'ascesa di Andropov alla massima carica politica dell'URSS non si può certo dire che negli dodici mesi abbiano provocato grandi cambiamenti sulla scena sovietica. È vero che a qualcuno — penso ad alcuni sovietici in particolare — questa idea del cambiamento potrebbe sembrare una mania nostra. Al momento in cui era stato portato alla sommità del potere lo stesso Andropov aveva infatti preferito sottolineare i motivi di continuità nel governo dell'URSS. Le cose, tuttavia, non sono così semplici e dello stesso Andropov erano venute assai presto considerazioni abbastanza diverse. L'analisi deve essere dunque più sfaccettata.

Una necessità di innovazioni scaturiva dagli stessi problemi che i dirigenti sovietici espongono, che del resto molti nell'URSS — vedevano costatare a occhio nudo: crisi alimentare, calo accentuato dei ritmi di sviluppo, gravi tensioni internazionali, oltre che su scala globale, anche nelle immediate vicinanze delle frontiere, scarsissima efficacia del monopolio statale della propaganda. Come sempre accade, furono le difficoltà economiche a stimolare i primi accenti innovativi di Andropov, che non aveva del resto vecchie idee di riforma della gestione del complesso produttivo sovietico. Lo facevano, è vero, con estrema prudenza. Ma in uno degli ultimi discorsi pubblici di Andropov — quello al veterani del partito, nell'agosto scorso — si è avvertita per la prima volta anche una certa maturità di impazienza. Accenti significativi a discussioni in corso su questi temi si sono avuti sulla stampa: non ha difficoltà a credere come fonti dirette asseriscono, che il dibattito sia però molto più vasto e acceso di quello in queste pagine.

I cambiamenti di cui parliamo non sono necessariamente quelli, a noi congeniali, dettati dalla nostra concezione di un socialismo indiscutibile dalla democrazia. Ma anche quelli più ristretti, impliciti in una concezione operativa di una maggiore democrazia. Ma in uno degli ultimi discorsi pubblici di Andropov, nell'agosto scorso, si è avvertita una certa maturità di impazienza. Accenti significativi a discussioni in corso su questi temi si sono avuti sulla stampa: non ha difficoltà a credere come fonti dirette asseriscono, che il dibattito sia però molto più vasto e acceso di quello in queste pagine.

Andropov è partito tuttavia forte di un pregiudizio favorevole presso quella che possiamo considerare come la chiamare l'opinione pubblica sovietica. Piaceva il suo stile sobrio e concreto. Non incoraggiava i diliranti in suo favore. Non si faceva di pubblica pubblicità, né applicare medaglie. Parlava senza enfasi. Nella sua cerchia si muovevano intellettuali di un certo prestigio. Aveva proceduto alla sostituzione di alcuni uomini screditati, come il capo della propaganda e il ministro degli Interni. Una riconoscenza nominale era persona degna di interesse: alla testa dell'Istituto di economia mondiale è stato chiamato Jakovlev, un dirigente che si era segnalato anni fa per una impegnativa polemica col nazionalismo russo (polemica che aveva pagato, venendo lungamente condannato nel Canada come ambasciatore).

In questo quadro era stata bene accolta anche la campagna di rigore, contro corruzione e lassismo, che è stata la caratteristica più marcata dell'avvio del governo di Andropov. Dall'alto al basso tutti sono stati chiamati a lavorare di più. Va detto a questo punto che, almeno in base alle statistiche, un miglioramento degli indicatori economici vi è stato nei primi nove mesi dell'anno, per la prima volta dopo molto tempo; ma, per ammissione dello stesso Andropov, si tratta di una ripresa ancora limitata e fragile.

Qualche cosa di analogo si è registrato per la politica estera. Andropov ha cercato di accentuare l'apertura ver-

Giuseppe Boffa
(Segue in ultima)